

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

IL COSIDETTO PLICO

Benchè non reputiamo, come abbiamo più volte asserito, che sia nostro compito tener dietro a tutte le questioni che agitano il gran mondo politico, e che sono di speciale competenza dei periodici quotidiani, pure non possiamo e non vogliamo tacere del tutto sull'avvenimento più clamoroso della settimana, vogliamo dire la lettera di Felice Cavallotti.

Veramente, lo spettacolo che s'è voluto offrire al paese è dei più miserandi che ricordi la nostra storia contemporanea. Se anche vi fosse stato alle accuse maggior fondamento di quello che risulta da una polemica così infelicemente iniziata e condotta, chi non fosse stato stranamente e sciaguratamente fuorviato dalla rabbia politica e personale, avrebbe dovuto tracciarsi tutt'altra strada da quella che è piaciuta di seguire al colascinesco bardo dell'estrema Sinistra.

Quando pure egli avesse potuto provare come vero ed effettivo qualche grave errore commesso da Francesco Crispi, egli non avrebbe dovuto gettare tra le turbe incoscienti una prosa inverecanda, in cui non una virtù, non un merito si riconosce allo Statista Siciliano; in cui ad un uomo, che Mazzini, nel momento stesso che provava il fiero dolore del distacco, esaltava per i grandi meriti verso la Patria, ad un uomo, senza cui Garibaldi non si sarebbe mai spinto a quella magnanima impresa dei Mille, senza della quale è impossibile concepire l'unità d'Italia, ad un uomo insomma, che, per dieci lunghi anni, si trovò, quasi ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, a breve distanza dal patibolo e non fu mai domato o reso cauto dal pericolo, si vuol negare fino ogni senso patriottico, e scagliare in faccia la postuma accusa di borbonico e peggio.

Eh, via, se, per denigrare Francesco Crispi si ha bisogno di sconfessare Mazzini e di dimenticare tutta la storia del periodo epico del nostro risorgimento, ciò vuol dire che le accuse, che si pretende di ripescare in un periodo più recente, hanno una base troppo fragile e vana per distruggere una personalità così spiccata; ciò significa confessare, implicitamente che tutto l'edificio, eretto con la sottigliezza e l'acrimonia d'un inquisitore, crolla al primo soffio della critica.

Quando l'odio politico non avesse vinta ogni carità di patria, la mano avrebbe tremato nel vergare pagine così spietate contro un vecchio oramai ottuagenario, contro l'unico glorioso avanzo della nostra rivoluzione; si sarebbe esitato nel rinnovare la memoria di passati dolori ed anche di passati errori già obliati; non si sarebbero dimenticate le grandi benemeritenze che li compensano; non si sarebbe andati a caccia di documenti — che dico documenti? — d'indizi presso lo straniero; non si sarebbe tanto facilmente prestata fede ai maligni, da sbagliare la data, il contenuto, il carattere d'una lettera confidenziale d'un ambasciatore italiano; nè ceduto a tanta perfidia, da riferire altre lettere in modo monoico e inesatto.

Quando in vece si vede tanta esplicazione d'odio disennato, quanta ne ribelle e rigurgita dal libello onde le compiacenti colonne del *Secolo* e del *Don Chisciotte* hanno voluto allagare l'Italia; quando si nota un accanimento quale non si sarebbe potuto accendere cinquant'anni fa in petto italiano contro un Metternich od un Radetzky, allora si ha il diritto di respingere a priori, in ogni sua parte, non eccettuata nemmeno una linea, un'irruente filippica, la quale, sotto colore d'inspirarsi a un concetto di giustizia implacabile, è riuscita la più ingiusta mistificazione che, da molti anni in qua, abbia mai turbato la vita politica italiana; è riuscita una mostruosità, che non può essere balzata che d'un solo vocabolo: quello di *parricidio*.

Del resto il mediocre rimatore, che raffigurava le caccie del buon re Vittorio Emanuele come fossero quelle d'un stupido ed efferato signorotto del Medio Evo; che disconoscava il coraggio d'Umberto di Savoia a Villafranca, come può pretendere d'essere giudice d'una vita tempesto-

sa, consacrata da più di mezzo secolo alla patria, come quella di Francesco Crispi?

X

Tutta la prima parte della requisitoria riguarda, come è stato da altri osservato, vecchie accuse, già note, su cui il paese aveva giudicato, anteriori al 1882 e all'epoca del così detto *trasformismo*. Ricordiamo appositamente quell'epoca, perchè fu precisamente allora che, costituitasi la così detta *pentarchia*, di cui Crispi fu uno dei capi più autorevoli (gli altri erano Cairoli, Nicotera, Zanardelli e Baccarini), fu fu benevolo, con tutta l'estrema sinistra, anche Felice Cavallotti, il quale, o non doveva credere che quelle accuse fossero giuste e menomassero la moralità dell'on. Crispi, o altrimenti si sarebbe consapevolmente unito ad un immorale. Ed è malvagità — non possiamo trovar parola più mite — l'evocare oggi i giudizi che furono pronunciati da alcuni uomini ragguardevoli, tra cui un collega attuale di Crispi — l'on. Sonnino — al primo scoppio della bomba della famosa *bigamia*, scoppio avvenuto nel Marzo del 1878. Architetta abilmente, fu, tutt'ad un tratto, sparata ai quattro venti quella voce, e, sul principio — un eccesso di passione era verosimile, non un eccesso di bassezza — fece impressione. Ne fece tanta, che la stessa Corona non volle prestarsi a partecipare alla solenne funzione dell'apertura delle Camere, se prima l'on. Crispi non si fosse dimesso da Ministro dell'interno. Ma, dopo che su quell'incidente si svolse una procedura giudiziaria, e fu emessa un verdetto di non colpeabilità, nessuno — compreso l'on. Sonnino — poté pronunciare e pronunciò qualsiasi sfavorevole giudizio. Del resto, cade qui a proposito il confronto tra la condotta della Corona allora e quella di poi. Allora, ripetiamo, durante il dubbio sulla legalità d'un atto compiuto dall'on. Crispi, lo volle allontanato dal Ministero; sedici anni dopo — quando già erano note le conclusioni del Comitato dei Sette, quando essa stessa, stando alle parole della lettera cavallottiana, doveva conoscere ogni particolare relativo al famoso cordone Herz — non dubitò, secondando il voto della grande maggioranza degli Italiani, di chiamare l'on. Crispi a capo del Governo, come non dubita di lasciarlo oggi, tra il plauso e il consenso della maggioranza della Camera, che, testè riconfermata dal voto popolare, rappresenta la volontà vera del paese.

X

Nella lettera cavallottiana, — non siamo i primi ad osservarlo — non v'è un solo documento nuovo; la parte originale si riduce soltanto alla maniera abile e maligna di unire insieme i particolari e di ragionarvi sopra. Da un lato, il sig. F. Cavallotti crede e vuol far credere che all'on. Crispi siano state pagate 50 mila lire per dare una decorazione a uno straniero, ma non sa produrre una prova decisiva, schiacciante, quale era pur tempo, dopo tanta aspettativa, che venisse alla luce, quale avrebbe dovuto anzi esser data nel periodo elettorale, prima che le urne pronunciasero il loro responso; perchè un buon cittadino, che credesse in coscienza all'immoralità d'un governante, e stimasse nocivo ogni riserbo, nulla avrebbe dovuto omettere per risparmiarne a nove colleghi l'onta di farne il proprio deputato, ed a quasi quattrocento il danno di elegger uomini decessi ad appoggiarlo.

Questa mancanza d'un documento serio e definitivo, nella lettera del sig. Cavallotti, la riconosce anche un testimone non certo benevolo a Crispi ed all'Italia, la riconosce il *Figaro* di Parigi, che s'era pure compiaciuto, alla vigilia delle nostre elezioni politiche, di riprodurre in gran parte il plico Giolitti.

Dall'altro lato, per contrario, sebbene non ispetti all'accusato provare la sua innocenza, abbiamo documenti che indicano chiaramente l'origine, la causa e lo scopo delle 50 mila lire mandate per ragioni professionali all'on. Crispi, e che dimostrano come non c'è estrasse per nulla l'affare del cordone.

Da un lato, nella lettera Cavallotti, si fa gran caso d'un supposto riferimento dell'ambasciatore

Menabrea, a cui si attribuisce la data del 1890, e in cui si vogliono leggere eloquenti riserve; dall'altro, gli amici dell'on. Crispi, e della verità, stampano testualmente quel riferimento, che è d'un anno prima, e che non contiene punto quelle riserve.

Da un lato, l'accusatore foggia a suo modo una lettera dell'on. Crispi, già pubblicata integralmente da più mesi; dall'altro, la semplice riproduzione integrale di quella lettera basta a dare un colpo fortissimo a tutto l'edificio dell'accusa.

In tale condizione di cose, bene a ragione ha deciso la Camera di non lasciarsi distrarre da quei lavori che le impellenti necessità del paese richiedono con la massima urgenza; e in questa linea di condotta essa saprà perseverare, mettendo a posto, con qualche riforma del suo regolamento, gl'intemperanti, ove occorra.

Oramai, il loro giuoco è troppo palese; essi non combattono l'on. Crispi per nessuna ragione di moralità, ma solo perchè egli seppe con singolare energia ritrar l'Italia da un abisso, ristabilendo l'ordine pubblico, riassetando la finanza, rialzando il nostro nome all'estero.

Con l'amministrazione dell'on. Crispi, le istituzioni monarchico-liberali si difendono contro ogni assalto, e si consolidano; è naturale che tenti di spazzar via l'eminente Statista chi vuole spazzar via con esso qualche altra cosa. Andrea Costa, a dispetto di Cavallotti, lo ha detto chiaro.

Ma perchè si parla tanto di moralità, è lecito chiedere, per concludere, se sia morale l'aver prima combattuto, in nome di essa, contro il funestissimo Giolitti, e poi valersi dei metodi di quest'uomo, e rispianargli la via al potere, per abbattere l'on. Crispi.

Nei più tetri giorni del governo giolittiano, quando tutto pareva una gran ruina in Italia, noi ricordiamo una data, un avvenimento: quello dell'inaugurazione del monumento di Quarto. Ivi andò, semplice cittadino, lontano dal potere, l'on. Crispi, e le sue parole, accolte con calorosa simpatia dal genero di Garibaldi, da Stefano Canzio, parvero quasi il grido d'Italia anelante di risollevarsi da tanta vergogna. Perché non dette fuori allora l'on. Cavallotti, coi suoi roghi del 1845, con la storiella del borbonismo e con le rievocazioni di rancidumi famigliari, relativi all'on. Crispi?

E chiediamo ancora: in questa guerra intrapresa in nome della moralità, è morale valersi delle infedeltà d'un servitore? Non alludiamo a domestici pignoni, alludiamo all'ex delegato Santoro e al gallottiano Urbano Rattazzi ex Ministro della Casa Reale; l'uno, cooperatore d'altri plichi; il secondo, stato già creatore e patrocinatore del perniciosissimo gabinetto Giolitti, quindi meritamente allontanato dal Quirinale, e perciò nemico implacabile di Francesco Crispi, contro cui gli è piaciuto di fare le sue sobillazioni.

Ah, se l'ombra del grande Statista, che gli fu zio, e del quale egli porta il nome, se l'ombra del collaboratore di Camillo Cavour, del capo della Sinistra — tanto benemerito del paese, malgrado i suoi errori non piccoli e le sfortune anche maggiori, così fedelmente attaccato alla patria e alla dinastia — potesse parlare al degenerare nipote, che rampogne sanguinose dovrebbe fargli, e come il rampognato dovrebbe sentirne tutto il crucio, dato che potesse comprenderle.

Ma i morti, pur troppo, tacciono, e i loro esempi sono muti per chi non ha l'animo per imitarli.

Una supposizione assai più facile sarebbe questa: se Urbano Rattazzi il *piccolo* fosse ancora al Quirinale, e si mostrasse — poniamo — amico a Francesco Crispi, quali filippiche non sentiremmo pronunciate contro di lui, quali plichi non verrebbero, alla sua volta, minacciati e preparati a suo danno?

E su tale testimonianza, che ha negli stessi propositi di vendetta di chi la rende tutta la sua confutazione, dovrà giudicarsi il cospiratore del 48-49, ha mente dei Mille, il ministro di Garibaldi, di Vittorio Emanuele e d'Umberto primo?

Eh, via? Passiamo all'ordine del giorno — ha detto la Camera; e ha detto bene.

In seguito ai recenti e gravi terremoti di Firenze, ed agli studi a cui hanno dato occasione, il Ministero ha ordinato di raccogliere in ogni paese, di sulle cronache antiche, specialmente manoscritte, quanto maggiori notizie si potesse in ordine a tali fenomeni. Per Cesena, ecco quanto si è potuto rilevare.

La più antica menzione è del 25 Dicembre 1222: « un terribile crollo di terremoto danneggiò Cesena; le scosse violente continuarono per vario tempo. » Sotto la data del 1.º Maggio 1279 abbiamo: « Si sentì un violento terremoto; molte persone perirono; i castelli delle montagne ne furono diroccati. » Altri terremoti si notano il 15 Gennaio 1337 (a mezzanotte), nel Giugno del 1365, nell'Agosto del 1393, nel Settembre del 1396, il 3 Luglio 1428, l'11 Agosto 1483 (« a nn'ora di notte, facendo rovinare parecchie case e varie chiese »), nel Giugno del 1507, il 18 e 22 Aprile 1509, il 20 Maggio 1516 (a quattro ore di notte), il 9 Settembre 1584 (a ore due di notte « facendo sonar la campana del Duomo e quella dei Servi »), il 15 Luglio 1637 e il 15 Aprile 1654 (tutte e due danneggianti la chiesa del Monte). Uno dei più terribili fu quello del 22 Marzo 1661, che fece cader la torre dell'orologio e produsse danni gravissimi, oltre alla detta chiesa del Monte, anche a quelle dei Servi, di S. Francesco e di S. Zenone. Lo spavento degli abitanti fu enorme; il Comune istituì una processione annua di penitenza alla Madonna del Monte. Altri terremoti si ebbero sotto queste date: 21 Settembre 1661, 14 Aprile e 13 Giugno 1672, 19 Gennaio 1673 (di notte), nel 1685, nel 1688, 18 Marzo 1689, 4 Aprile 1731, 24 Aprile 1741, 1 Novembre 1755 (ripercussione, dicono i cronisti, di quello di Lisbona).

Il 4 Aprile 1781, tre ore dopo mezzogiorno, un fortissimo terremoto recò gravi danni alla città, e specialmente alle chiese dei Celestini e di S. Francesco di Paola; replicò all'avenaria; e, nello stesso anno, avvennero nuove scosse il 12 Maggio, il 3 e il 22 Giugno, l'11, 17 e 23 Luglio, il 15, 17 e 18 Novembre: fu un anno, insomma, tristemente memorabile nella cronologia dei terremoti; per quello del 17 Luglio, il Consiglio comunale deliberò di recarsi ogni anno, nell'anniversario, a sentir messa al Duomo e al Monte; furono eletti compatrioti della città S. Emidio, S. Francesco Solano e S. Filippo; la compagnia dei fabbri portò alla chiesa del Monte un quadro votivo; il 17 Novembre, tutta la notte fu, può dirsi, una continua scossa, nessuno dormì in casa. Non molto migliore l'anno immediatamente successivo: scosse al 14 Febbraio, 14 Marzo, 23 Agosto e 15 Dicembre. Abbiamo quindi altre scosse il 9 Gennaio e il 13 Dicembre 1783; l'11 Marzo (alle 3 dopo mezzanotte) il 22 e il 30 Aprile 1784, il 1º e il 15 Aprile 1785; il 24 e il 25 Dicembre 1786. Quest'ultima, che fu

violentissima, avvenne tre ore avanti mezzogiorno, e replicò un'ora dopo; fu danneggiata la chiesa del Monte; la popolazione uscì fuori dalle case gridando per il terrore; fu fatto voto di far ogni anno in duomo una funzione espiativa la notte di Natale; nuove repliche il 26 e il 31 Dicembre, ed altre ancora il 6, 22 e 31 Gennaio, il 27 Aprile, il 26 Maggio, e il 1.º Giugno del 1787.

Continuando, troviamo altri terremoti, ma non gravi, sotto le seguenti date: 7 Marzo e Luglio 1789; 17 Luglio, 21 e 23 Agosto, 18 Ottobre 1793; 10 Maggio, 8 e 10 Settembre, 10 Ottobre 1794; 21 Giugno e 7 Agosto 1795; 21 e 23 Ottobre 1796; 20 Gennaio 1797; 28 e 29 Luglio 1799; 25 Novembre 1800; 29 Gennaio 1801; 22 Luglio e 29 Agosto 1803; 27 Gennaio, 19 Luglio e 1.º Agosto 1804; 9 Marzo, dall'11 al 14 Dicembre 1806; 3 Maggio e 3 Giugno 1807; 22 Novembre 1809.

Violenti e continui quelli del 1810, che avvennero il 7 e 30 Luglio, 1º, 2, 6, 15 e 16 Agosto, 29 Settembre e 25 Dicembre. Altri ancora si avvertirono il 28 Marzo 1812; il 12 e 21 Settembre, il 7, 9 e 16 Ottobre 1813; dal 12 al 25 Ottobre, il 2 Dicembre, e giorni seguenti, 1814; il 7.º Gennaio e 25 Novembre 1815; il 6 e 8 Aprile, 19 Luglio, 1º Agosto, e 25 Ottobre 1816; 21 Ottobre 1817; 5 Gennaio, 13 e 14 Febbraio 1818; 21 Gennaio e 1º Luglio 1819; 5 Gennaio e 29 Agosto 1820; 17 Novembre 1823; 12 e 13 Agosto, 12 Settembre e 11 Novembre 1824; 20 Gennaio, 6, 13 e 15 Luglio, 26 e 27 Settembre 1825; 23 Agosto e 13 Settembre 1826; 27 Agosto 1827.

Speciale menzione merita l'anno 1828: scosse dal 7 al 30 Aprile, il 26 Settembre, dal 5 al 14 Ottobre, il 28 e 30 Novembre, e il 28 Dicembre: quella dell'8 Aprile (alle 9 pom., con varie repliche fino alle 5 del mattino) fu violentissima; gli abitanti, nel massimo terrore, fuggirono seminuudi dalle case; fu aperta la cattedrale, ma poi subito richiusa, per tema di ruina. Altri terremoti, meno importanti, si avvertirono il 5 e 9 Gennaio, il 22 Marzo, il 18, 20 e 21 Giugno, l'8 e 9 Settembre del seguente anno 1829.

Notevole fu pure il terremoto del 13 Febbraio 1832. Seguono poi quelli del 2 Aprile e 4 Settembre 1839; 31 Agosto 1840; 14 e 15 Aprile 1841; 10 Marzo 1844; 2 Giugno 1848; 14 Giugno 1849; 3 Agosto 1852, Giugno 1853, 18 Gennaio 1858.

Da quest'ultima, per oltre un decennio, mancando i cronisti in biblioteca, difettano le memorie. Con l'aiuto di manoscritti e di giornali, la serie vien ripresa al 25 Giugno 1869, a cui segue subito il gravissimo terremoto, che tanti debbono ricordar tuttavia, del 1870-71. Le note in proposito segnano queste date: 30 Ottobre, 1º, 20, 21 al 24, 27, 28 Novembre, 1º, 4, 5, 7, 10, 13, 23, 30 Dicembre, 6 e 23 Gennaio, 8 e 13 Febbraio.

Proseguendo, troviamo ancora le seguenti altre scosse: 23 Gennaio e 18 Marzo 1875; 22 Aprile, 18 e 19 Ottobre 1876; 18 Gennaio 1879; 2, 3 e 4 Febbraio, 28, 29 e 30 Settembre 1881; 5 Gennaio, 23, 25, 26 e 27 Febbraio, 1º Aprile, 3 Maggio, 14

Settembre, 2, 3 e 10 Ottobre, 9 Novembre 1887; 2 Agosto 1891; 14 Aprile e 18 Maggio 1895.

X

Le note, così raccolte, debbono distinguersi, cronologicamente, in due gruppi: il primo dal 1222 al 1755; il secondo dal 1781 ad oggi. L'uno non può aver valore che per qualche confronto tra una data speciale indicata e quella che rechina le cronache d'altri paesi; ma, in complesso, non può giovar molto, perchè troppo incompleto, come dimostra il fatto che, per 533 anni, non reca notizia che di 25 terremoti. L'altro, per un periodo di 114 anni, ha cenni di 209 scosse, e, benchè non sia nemmeno esso completo, pure può aver qualche maggior valore per gli studiosi.

Resterebbe ora di raggruppare un po' i dati, e sopra tutto trovare gli opportuni confronti; notare i periodi, più o meno lunghi, di gravi commozioni telluriche, le quali mostrano di svolgersi entro un determinato circolo di tempo e d'estensione, e distinguerli dalle lievi oscillazioni, quasi impercettibili, e affatto transitorie. In tale studio, gli anni 1781-82, 1786-87, 1793-94, 1810, 1828, 1870-71 segneranno, ci sembra, epoche ben distinte, e si presterebbero a speciali considerazioni.

Ma non è questo il compito nostro; a noi basta aver riprodotte sommariamente le pure e semplici notizie di cronaca, testè inviate al ministero.

lo spigolatore.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione. M.º ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

CESENA

Nozze Savoia-Orleans — Un lieto avvenimento ha allegrato in questi giorni Casa Savoia, le cui gioie ed i cui dolori sono sempre anche gioie e dolori della Nazione. Emanuele Filiberto duca di Aosta, primogenito dell'amato e compianto principe Amedeo, ha condotta in moglie la principessa Elena d'Orleans. In tale occasione, il nostro Sindaco ha spedito al Ministro di S. M. il Re il seguente telegramma:

Questa Rappresentanza Municipale, interprete sentimenti Cittadinanza Cesenate, si associa di gran cuore alla letizia della Reale Famiglia per le bene augurate nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Prego V. E. comunicare felicitazioni ed auguri a S. M. il Re.

Il Sindaco - PRATI.

Al qual telegramma giunse questa risposta:

Sindaco - Cesena

Comunicai tosto telegramma S. V. a S. M. il Re, che ringrazia cordialmente la patriottica Cesena di essersi associata con tanto affetto al giubilo della Real Casa per le nozze del Duca d'Aosta.

Il Reggente il Ministero, della R. Casa PONZIO VAGLIA.

Giunta prov. amm. — *Seduta del 18 Giugno*: Approva il preventivo 1895 dell'Asilo Infantile di di Savignano, e la deliberazione della Congregazione di Carità di Cesena di ridurre a L. 1000 quei debiti coloniali, che superino tale somma.

PADOVA... BOLOGNA

V.

La presenza di Lionello vi era supportata anche peggio. Lo dicevano gli sguardi d'intelligenza con la cameriera e le risposte brevi, nervose, mal dissimulanti l'intima irritazione.

« Per quale processo psichico recondito Annie era giunta a tali condizioni? Per quale evoluzione, forse inconsapevole, aveva potuto deporre impunemente le vestigia tutte della maternità? Da quale urto ignoto, incomprendibile, nelle tenebre del grembo, era sorta l'avversione a chi, contro la sua volontà, le rapiva il sangue, il sangue suo, avidamente? O vero, quale rammarico per la deformazione della persona aveva provocato la rivolta della vanità femminile e il trionfo di questa su la maternità? Anche, quale lettura, quale ricordo aveva fomentato, affrettato, determinato l'abbandono inumano de' figli, la defezione coniugale? — Se questo era potuto avvenire, se ella credeva di potersi sottrarre impunemente, non solo a le leggi della morale, ma anche a le leggi della natura umana, con calma, con freddezza di calcolo, e' bisogna convenire che la sua mente era malata, i suoi sensi perversi, la sua coscienza squilibrata — ch'ell'era una degenerata. »

Dopo la cameriera, il solo ammesso ne' penetrali de la signora, il favorito, era Franz, il setter bellissimo, un po' rossiccio, che ella stessa s'avea cresciuto ed educato.

Povero Franz così trascurato dopo il matrimonio de la sua padroncina... Era grazia se gli veniva dato di che sfamarsi. Per quasi quattro anni, mai un gesto, mai una carezza conscia... Ora tornava la sua volta.

O chiara figlia di Helios, rallegrati: ecco una discepolo, ecco una compagna — ma il tuo *crudelis amor* aveva attenuante nella vendetta di Venere, e ti rimaneva abbastanza di pudore da venir *suppuesta furta*. Anche tu, o Giovanna di Napoli, avevi una scusa... ne la imbecillità, ne la insufficienza del marito baghellone.

E Lionello rivide la scena mostruosa... ributtante, nauseabonda, di cui era stato spettatore quella mattina, sopraggiungendo improvvisamente. Egli, preso da ribrezzo e da orrore, aveva ritorto il piede... bestemmiando minacce e impropri. — Una risata, una risata sarcastica, mofistofelica gli aveva risposto da dietro la tenda... « E Lionello rivide la scena mostruosa, ributtante, nauseabonda... e rudi la risata sarcastica mofistofelica... »

Da quel giorno, la stessa casa ricoverò i due coniugi interamente divisi. Lionello, sdegnando una spiegazione, aveva fatto sapere alla signora il desiderio, che la non si fosse fatta veder mai più né al marito né a' figli. Egli lo avrebbe fatto servire il cibo ne le sue stanze e aprire una uscita libera.

Dopo alquanti giorni, essa aveva fatto annunziare la sua partenza per Firenze e Lionello l'aveva lasciata agire a suo talento, come se la non esistesse più per lui.

Fra tanto, il vecchio padre giungeva agli estremi. Lionello era stato a pena in tempo di accorrere a riceverne l'estrema benedizione. — In quei giorni, egli, trovandosi a faccia a faccia con la sorella, era stato costretto ad

usar ogni astuzia, perchè la non leggesse ne li occhi suoi l'interna ambascia, non così però che a l'occhio vigile e sagace de la sorella sfuggisse la preoccupazione, in cui il fratello si dibatteva

L'interesse, che dopo i funerali egli prondeva a la conclusione del matrimonio di lei co l'conte Sala; l'aver voluto farsi prolungar il congedo per disbrigar la bisogna subito, adducendo un cumulo di pretesti, mentre in verità egli intendeva ad impedirle la domanda d'esser condotta ad Ancona, a passar i primi mesi di lutto stretto; lo studio ch'egli poneva nell'evitar che il discorso cadesse su Annie... nulla era sfuggito a l'occhio vigile e sagace de la sorella. — « Povera sorella! Come gli doleva — e come gli n'era rimasto il rimorso — di averla trattata così... di averla quasi licenziata, come una persona incomoda... di averla, forse, sacrificata, pur che la non rimanesse li, a guardia de la casa paterna, custode gelosa dell'onor de la famiglia e della felicità de' suoi cari. »

Ma, ritornato ad Ancona, oh come si era sentito solo, solo al mondo, senza l'affetto di alcuno — solo, al mondo.

In quei giorni egli era stato promosso capitano nel 91º reggimento fanteria, di stanza a Salerno.

Mentre egli faceva i preparativi per la partenza, la suocera gli aveva scritto, pregandolo di esser buono, di esser generoso, di perdonar alla sua Annie, la quale tornava a lui pentita, sinceramente pentita. Sarebbe venuta lei stessa ad accompagnar la figlia, a far la pace, ma la solita malattia la teneva inchiodata nel letto — egli fosse buono, fosse generoso, perdonasse... a la sua bimba vizziata, che aveva tanto, tanto bisogno d'esser corretta, guidata.

(Continua)

Giuseppe Piazza di Torressole.

Per gli scrofolosi — Il Comitato per l'invio di poveri fanciulli scrofolosi ai bagni di mare fa noto: che le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria comunale fino al 10 Luglio p. v.; che per ottenere l'iscrizione interamente gratuita occorre documentare il bisogno della cura, la povertà, e l'età non minore di 7 anni né maggiore di 13; che vengono accettate anche iscrizioni semi-gratuite, in ragione della minore povertà, ed iscrizioni a tutto pagamento nella misura da stabilirsi dal Comitato; che, si ricorrerà, come di consueto, alle offerte dei cittadini, confidando siano anche quest'anno larghe e generose.

Salvataggio — Riceviamo dal Borello una lunga relazione, che lo spazio ci vieta assolutamente di pubblicare per intero, intorno al salvataggio d'un tale Comandini Giuseppe, il quale, domenica scorsa, inoltrato verso il fiume, per raccogliere ed accattare un po' di legna, vi fu sorpreso da una violentissima fiumana, e vi sarebbe perito se, per lodevole iniziativa del sig. Giuseppe Gualtieri, moltissimi abitanti di quella borgata, secondati bravamente dai RR. Carabinieri, non fossero riusciti a tendere una fune da una riva all'altra, per modo che il disgraziato potesse sostenersi fino al decrescere delle acque.

Ogni lode è superflua al nobile atto compiuto.

Passaggio di truppe — Mercoledì scorso, fu qui di passaggio il reggimento di cavalleria, di stanza a Faenza, donde proveniva. La sera, la sua banda suonò in piazza Eduardo Fabbri, tra molto concorso di pubblico, che le tributò frequenti applausi.

Arresto — Venne arrestato e deferito alla autorità competente certo G. Z., che, da circa otto mesi, comprava vino, per metà del valore, dal giovine U. B., il quale, come ha poi confessato, ne frodava, per istigazione dell'acquirente, il proprio padre. Il danno cagionato è di circa 150 lire.

Licenze senza esame — Nei nostri Istituti secondari hanno conseguita la licenza senza esame, e cioè per merito addimostrato in tutte le materie e in tutto l'anno, i seguenti alunni:

Licenza liceale — Gonnini Gastone e Stefani Egidio.

Licenza ginnasiale — Amadei Laura, Mazzotti Amedeo, Montanari Vincenzo, Vecchi Arnaldo.

Licenza tecnica — Gargano Ferruccio, Iacchia Decio, Iacchia Diana e Serra Maria Pia.

Facciamo a tutti questi bravi giovani e giovanette i più sentiti elogi e i più sinceri rallegramenti. Ci compiaciamo poi in particolar modo coi nostri cari amici Gastone Gonnini ed Egidio Stefani, la cui felice riuscita nella licenza liceale è il coronamento di quello studio e di quella diligenza di cui dettero prova per l'intero corso liceale, ed arruolati insieme del buon successo che otterranno negli studi superiori.

Velocipedismo — Domenica scorsa, 23 corr., ebbe luogo la prima passeggiata sociale del Veloce Club Cesenate. Vi prese parte, a dir vero, un numero piuttosto scarso di Soci. La Direzione confida in un più largo intervento alle prossime passeggiate.

Cassa di Risparmio — Dopo la legge del 1888, le Casse di risparmio sono soggette ad una speciale vigilanza per parte del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale, oltre avere stabilito periodiche ispezioni, segue costantemente l'andamento e lo sviluppo dell'Istituti coll' esame accurato delle situazioni, dei bilanci e degli altri documenti di cui all'uopo prescrive l'invio. Ora sappiamo che il detto Ministero ha espresso, con lettera del 24 corr., alla nostra Cassa il suo compiacimento per i risultati ottenuti nella gestione 1894 e per i provvedimenti amministrativi deliberati, encomiando il Consiglio per la sua opera intelligente e zelante ed eccitandolo a proseguire nell'indirizzo dato all'azienda.

Noi non possiamo che rallegrarci di questo, mentre la floridezza dei nostri istituti di credito ridonda a benessere e prosperità del paese.

Biblioteca Scolastica — *Raffaello Zeno* — Il secondo anno d'insegnamento oggettivo — Firenze R. Bemporad e figlio 1895. Centesimi 60.

Fra tutti i popoli della terra, quello che meno pensa a coordinare le sue scuole alla sua società, perchè rispondano ai suoi bisogni, divenendo veramente nazionali, è il popolo italiano... siamo noi.

E soggiungiamo eziandio che con nostra vergogna si sono malamente studiati e peggio applicati a brani gli ordinamenti scolastici di altre nazioni senza farci un esatto e preciso concetto di quello che noi al presente siamo, di quello che sono le nostre scuole, quali sono le condizioni sociali in mezzo a cui si trovano, e quali gli effetti che hanno nel paese nostro con popolazioni infinitamente varie per tradizioni, per usi, per cultura, e per vivere sociale. Rimediamo in parte a questi madornali svarioni con buoni libri — e un libro ottimo per l'infanzia è il: *Secondo anno d'insegnamento oggettivo del chiarissimo prof. Zeno*: — Il libro, che è a base, per dir così, di scienze naturali, in un punto parla di fiori; ma l'autore, lungi dal fare le solite noiose classificazioni che si trovano in tutti i libri di testo, fa vedere dei fiori, ne fa rilevare la bellezza, trae inconsapevolmente l'allunno a riflettere come i fiori si pongono sulla tomba dei nostri cari quale pegno di ricordo, tra le pagine di un libro, come essi attraggono tutti, il bambino, l'uomo, il vecchio, e poi, senza parere, parla delle loro utilità, e sale a grado a grado, sempre in modo semplicissimo, a idee scientifiche.

Noi ci auguriamo di vedere questo libretto in tutte le scuole elementari d'Italia. — E lo vedremo presto, ne siamo più che sicuri.

Un buon libro è una buona azione compiuta, per cui dobbiamo essere grati al chiarissimo prof. Zeno e agli editori per il bene che hanno fatto, non solamente alla scuola, ma al paese.

Bozzoli venduti dal 22 al 28 Giugno 1895.

Giorni della Vendita	PESO	PREZZI		
		MASSIMO	MEDIO	MINIMO
<i>Bollett. prec.</i> Kg.	46717 980	L. 3,70	L. 3,067	L. 2,30
Sabato . 22	14539 020	3,70	3,207	2,30
Domenica 23	13151 440	3,80	3,069	2,30
Lunedì . 24	10140 990	3,80	3,008	2,30
Martedì . 25	9214 330	3,75	3,008	2,30
Mercoledì 26	10077 790	3,55	2,874	2,30
Giovedì . 27	5387 830	3,55	2,918	2,30
Venerdì . 28	5107 640	3,45	2,895	2,30
<i>Totale Kg.</i>		113367 020		

Cesena, 29 Giugno 1895.

L'avvocato Giambattista Nori è lieto di esprimere, anche a nome della propria famiglia, i sentimenti della più viva gratitudine all'egregio Dott. PIO SERRA, che, con la ben nota valentia e con premurosa, veramente fraterna assistenza, lo guariva da grave tifoide: inoltre ringrazia la cortesi persone che s'interessarono per la salute sua durante la malattia.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. Tonzi — 1895.

PER RINGRAZIAMENTO

Coll'animo pieno di riconoscenza rendo pubbliche vivissime grazie al Chiarissimo Prof. Cav. ROBUSTO MORI, il quale, con atto di squisita gentilezza, volle, durante la mia malattia, assiduamente confortarmi de' suoi autorevoli consigli; e al Distintissimo Dottor PIO SERRA, che mi prodigò sapienti ed amorevoli cure.

DOTT. LUIGI SUZZI

Agenzia-Agricola-Bellavista

per la stagione in corso

Zolfo acido e cuprico.
Soffietti meccanici a risparmio di Zolfo.
Solfato di Rame puro.
Pompe irroratrici, solide.

per qualunque stagione

Assicurazioni colla prima Compagnia Italiana.
Semi, Bulbi, Pianta.
Attrezzi Rurali.
Torba per disinfestazione e lettiera.
Compra-vendita prodotti dell'agricoltura.
Compra-vendita e locazione fondi rustici ed urbani.

Caffè Forti

— CESENA —

Il conduttore del Caffè fa noto al pubblico che col giorno d'oggi ha messo i prezzi delle consumazioni in pari cogli altri Caffè di qui.

Caffè a macchinetta	L. 0,20
Caffè espresso	„ 15
Caffè espresso col latte	„ 20
Caffè comune - nero o col latte	„ 10
Menta glaciale col seltz	„ 20
Vermuth e bibite col seltz o senza	„ 15
Amarone col seltz	„ 15
Amari col seltz o senza	„ 10
Cognac Nazionale	„ 15
Liquori assortiti	„ 20
Birra extra Schreiner	„ 20

Pasticceria finissima per Buffet

Paste assortite 25 per L. 1 — Cioccolato Nazionale e Suchard — Confetture — Bomboniere
Sacchetti in raso per nozze.

Tariffa per il giuoco del Bigliardo

Di notte, ogni ora, L. 0.60 — Di giorno L. 0.40
Cesena 29 Giugno 1895. CESARE FORTI

AVVISO

Carolina Garaffoni di Francesco ha messo in ordine la sua filanda da seta con doppia stufa per scottare bozzoli con tutti gli attrezzi necessari per ottenere una buona filatura, ed è disposta, allo scopo di procurar lavoro, di cedere il suo locale a qualunque offerta conveniente.

LA SCUOLA MISTA

tenuta dalle sorelle **STORTI**, si è trasferita *Via Uberti* — già S. Zenone, N.° 49 Casa Poggi. Locale ariegiatissimo.

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-SPECIALISTA

per le malattie della Bocca nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno e Luglio riceve ogni **Sabato** a Cesena in via Dandini N.° 7 dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 6.

NOTA — Coloro che hanno bisogno di Denti artificiali è necessario diano li ordinazioni per tempo, e ciò in causa del moltissimo lavoro che ci sopraggiunge da tutte le parti della Romagna.
Per risparmio di tempo non si riparano le Dentiere fatte da altri Dentisti.

DITTA MITA TRAMONTI & C.

« SEDE FAENZA »

Concessionari e produttori dei Rinomati Cementi Naturali del Premiato Stabilimento Savelli Modigliana

Per acquisti rivolgersi al Sig. **FILIPPO STAGNI** esclusivo nostro rappresentante per Comune e Circondario di Cesena.

N. B. Per Appaltatori Capi-Mastri Muratori e rivenditori prezzi speciali da convenirsi.

Agricoltori se volete essere certi che le solforazioni e le irrorazioni alle vostre viti diano i buoni risultati che giustamente vi ripromettete, fate uso del Solfato Rame garantito puro al cento per cento, in polvere impalpabile, che pone oggi in vendita la Farmacia Montemaggi.

La Nocera in molti regolarizza il ventre.

QUALITÀ GARANTITA

PREZZI che non temono concorrenza

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA.
Preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
i CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sopra sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. 1.50
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno,
Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano.
Alte spedizioni per pacco postale aggraverà centesimi 80.

EDDO LA CURA




AMBITORIO
OCULISTICO
Dott. MAGNI
tutti i
Morboli

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Polasa Locatelli, Via. Int. 40 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Emie.
Operatore il Dottor GIOMMI. -
Pensione di L. 5, 5, 8.

AMBITORIO
CHIRURGICO
Dott. GIOMMI
tutti
i giovani
dalle 10 aut.
alle 10.00.



Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45
STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogrammo
idem per terreni irrigui o molto umidi . . . 2
Quantità a seminarsi. — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.

Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogrammi 60.

Mi prego significarle che il *Miscuglio* Mantova, gliò per praterie, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 Novembre 1894.
G. GRAZZI, Presidente del Comitato Agrario.

Il risultato ottenuto nella seminazione Como, delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me sperimentate col vostro *Miscuglio* per praterie a scintia mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare piogge e di brevissima durata.
Culico, 27 novembre 1894.
G. GALLI, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Il Seme per la formazione di praterie, *terrie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio* della Casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erbe, e per quantità di fieno.
Vigone, 23 Novembre 1894.
Generale CLEMENTE CORTE.

Il *Miscuglio seme* per la formazione di praterie, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Ducentolo, 6 Novembre 1894.
RIZZONI PAOLO, Amm. di S. E. il duca Massari.

Il *Miscuglio* spedito nella scorsa ANCONA, primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
Loreto, 22 Ottobre 1892.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *Formazione di praterie* fornitici quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formato con essi quest'anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la siccità straordinaria che abbiamo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.
Nobi Ligure, 27 Novembre 1894.
F. CATINELLI, Dirett. dell'Ann. Conte Roggio.

Sono lieto poter far loro conoscere Perugia, che l'esito ottenuto col *Miscuglio* per formazione di praterie (12 ettari) ha dato ottimi risultati.
Serra Brunamonte, 26 Novembre 1894.
VINCENTO BAZZUCONI, fatt. dell'Ecc. Casa Torlonia

Posso assicurarvi che fino ad ora sono Roma, molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco.
Roma, 24 Ottobre, 1892.
F.lli NARDI, Vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto.
Feltre, 11 Novembre 1893.
Presidente del Comitato Agrario.

L'esito ottenuto dal *Miscuglio per Venezia, la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente.
Venezia, 14 Novembre 1893.
GIOVANNI MARTE, agente dei Conti Papadopoli.

Il miscuglio acquistato da voi nell'ul-Milano, ma scorsa primavera per la seminazione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati troveremo al vostro *Miscuglio* che abbiamo trovato il migliore.
F. Grassi.
Amministrazione Conte Aldo Annoni, Senat. del Regno.
Cuggiono, 26 Dicembre 1894.

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Noera Umbra, ed oggi gli senecizzati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli del prof. Mantegazza, Scimmola, Bentivanni, Cantani, Loreto, De Giordani, ecc., tale da dichiararla **VOLETE LA SALUTE??** senza tema di smentita.

La Regina delle Acque da tavola.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomacico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
F. Bisleri
MILANO




VOLAPUK
ULTIMA MODA
della rinomata FABBRICA
MONZA
UNICO CONCESSIONARIO
ARISTIPPO SADUN - MANCIANO

INDUSTRIA E COMMERCIO IN LEGNAMI
DI
GIOVANNI NAVACCHIA
Casa propria - Via Mulini - Strada Nuova - Porta Fiume
CESENA

Grande assortimento di Legnami di tutte le qualità. Legni Esteri delle migliori produzioni del Cadore e della Carinzia. Travatura di arice e anche tavolame qualunque sia per lo spessore e lunghezza. Legni Nazionali delle migliori qualità del Veneto e del Ferrarese.

Prezzi eccezionali da non temere concorrenza.
Si accetta qualunque sia l'ordinazione, come anche a carro completo.

CALMANTE PEI DENTI

Questo liquido il migliore Dentifricio fin qui conosciuto ed sperimentato in tutta Italia, ritrovato del fu Scipione Taruffi farmacista di Firenze, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei denti, specialmente cariati, e l'infiammazione delle gengive; poche gocce di liquido versato in un poca d'acqua serve a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocca e darle grato odore.

Il modo di usarlo si trova scritto sul cartellino delle boccette medesime che, si vendono a L. 1.25 nelle seguenti farmacie: Cesena, unica depositaria farm. G. Giorgi e figli - Lugo, Fabri - Rimini, Sensoli - Pesaro, Peroni - Fano, Carnevali - Ancona, Angiolani - Bologna, Bonavia; ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Nelle dette farmacie trovasi pure vendibile a L. 1.25, la boccetta il rinomatissimo Specifico per Geloni, dell'inventore medesimo.

Richiedere sempre specialità Ditta Taruffi Rodolfo fu Scipione di Firenze.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Dall'onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipochondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc. Per modificare e molte volte risolvere le discrasie, come la scrofola, il linfaticismo, la pellagra - L' Acqua dell'ANTICA FONTE PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto finto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.